

Tutti intorno all'elefante. L'esperienza del Museo Paleontologico di Montevarchi (AR)

Elena Facchino

Museo Paleontologico di Montevarchi (Ar), via Poggio Bracciolini 36/40. I - 52025 Montevarchi (AR).
E-mail: direzione@accademiadelpoggio.it

RIASSUNTO

Il ritrovamento fossile di resti di *Mammuthus meridionalis* in loc. Tasso-Terranuova Bracciolini (AR) del 2017 ha stimolato il Museo Paleontologico, la Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per le Province di Siena Grosseto e Arezzo e il Dipartimento di Scienze della Terra dell'Università di Firenze, a impegnarsi per avvicinare la comunità locale alla paleontologia e al Museo.

Da allora il Museo sta lavorando, in maniera organica e sistematica, perché la rete di stakeholder e i diversi pubblici si avvicinino al fossile, nella convinzione che possa diventare uno stimolo al senso di appartenenza e al senso di responsabilità individuale e collettiva verso il patrimonio culturale del territorio.

Parole chiave:

fossili, ricerca, partecipazione, territorio.

ABSTRACT

Everything about the elephant. The experience of the Paleontological Museum of Montevarchi (AR)

The finding of the fossil remains of Mammuthus Meridionalis in the area of Tasso, Terranuova Bracciolini (AR), in 2017 stimulated the Paleontological Museum, Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per le Province di Siena Grosseto e Arezzo and the Dipartimento di Scienze della Terra dell'Università di Firenze, to work together to bring the community closer to paleontology and to the museum.

Since then, the Museum has been working, in an organic and systematic way, so that the network of stakeholders and the various audiences can come close to the fossil remains, in the conviction that they can become an incentive to the individual and collective feeling of belonging and of responsibility towards the cultural heritage of a territory.

key words:

fossils, research, participation, territory.

PREMESSA

Nel novembre 2016 una coppia di cacciatori avvistò ai piedi di un balza (fig. 1) in località Tasso, nel comune di Terranuova Bracciolini (Ar), uno strano affioramento che emergeva dal terreno (fig. 2). Si trattava di un fossile di *Mammuthus meridionalis*.

La loro pronta segnalazione ha messo in moto la macchina del recupero, che ha visto coinvolti da subito la Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per le Province di Siena, Grosseto e Arezzo come titolare dello scavo e nelle persone delle dott.ssa Ursula Wierer e dott.ssa Ada Salvi, il Dipartimento di Scienze della Terra dell'Università degli Studi di Firenze per la consulenza scientifica con il prof. Paul Mazza, e il Museo Paleontologico di Montevarchi come istituzione museale con funzione di restauro e valorizzazione.



Fig. 1. Il sito di ritrovamento (foto Facchino)



Fig. 2. L'affioramento delle zanne di *Mammuthus meridionalis*. (foto Wierer)

In particolare il Museo ha messo in campo la sua struttura museale, il suo staff composto da due archeologi (dott. ssa Paola Piani, dott. Matteo Faraoni), dalla restauratrice (dott.ssa Antonella Aquiloni), dalla videomaker interna e social media manager (dott.ssa Giulia Lachi), dalla responsabile della sicurezza (ing. Sara D'Anna), e la sua rete di stakeholder sul territorio.

Lo scavo è iniziato a maggio 2017 e si è protratto fino ai primi di agosto dello stesso anno, permettendo il recupero di reperti fossili di un cranio, zanne e ulna di *Mammuthus meridionalis* (fig. 3), associati a resti di equidi e bovidi, risalenti a circa 1.6 ml di anni fa (Wierer et al. 2017).

Il ritrovamento è stata l'occasione perché il Museo, in stretta sinergia con gli altri soggetti, si ponesse l'ambizioso ma necessario obiettivo di sviluppare cittadinanza attiva.

OBIETTIVI

Tra gli obiettivi iniziali e chiari, dunque, sono rientrati la volontà di richiamare fortemente l'attenzione della comunità locale sull'identità e sul patrimonio culturale del territorio; stimolarne il senso di appartenenza; avvicinare nuovi pubblici al Museo e alle sue collezioni; sollecitare il senso di responsabilità verso il patrimonio culturale del territorio in generale e verso il Museo in particolare.

Tutte le azioni intorno all'elefante sono state pensate perché si potesse contribuire allo sviluppo di cittadinanza attiva, alla crescita di consapevolezza e al cambio di



Fig. 3. Il ritrovamento fossile (foto Wierer)

comportamento rispetto al patrimonio culturale.

Il progetto di recupero è stato dunque il campo di gioco per sperimentare un metodo che, attraverso il forte legame con il territorio e lo strumento della partecipazione, sia trasversale alle tipologie di patrimonio culturale (Falchetti, 2014).

METODI

È con la chiarezza degli obiettivi che si possono programmare più efficacemente azioni e valutazioni; per questo le azioni sperimentate sono state coordinate e coerenti e hanno seguito tre linee guida:

Stabilire relazioni, aprire le porte del dietro le quinte, uscire dalle sale espositive

La necessità di reperire risorse economiche per scavo, restauro e musealizzazione è stata perseguita di pari passo con la volontà di mettersi in relazione diretta con gli eventuali donatori.

L'idea di avviare una raccolta fondi che scendesse nelle piazze del Valdarno superiore in occasione di grandi eventi nasce dall'esigenza, certo, di ottenere risorse economiche imprescindibili, ma soprattutto di intercettare l'interesse dei non pubblici, di stabilire relazioni, di aumentare il capitale sociale e i contatti del museo, di incidere nella consapevolezza dei cittadini del proprio patrimonio culturale (Falchetti, 2007). La campagna 'SOS Mammuthus. Aspetta il tuo aiuto da oltre un milione di anni', è stata aperta a settembre 2017, in occasione del trasferimento del reperto in un laboratorio di restauro appositamente allestito grazie alla disponibilità di uno sponsor (v. sito web n. 1). I punti di raccolta sono stati allestiti con gazebo, roll up esplicativi, flyers e video, e grazie alla disponibilità di personale, volontari del Museo e di altre associazioni del territorio che ne condividono gli intenti (fig. 4).

Nel complesso, da settembre 2017 a aprile 2019 sono stati organizzati: 13 presenze nelle piazze in occasioni di feste e grandi eventi del Valdarno superiore, 1 presenza in occasione della mostra 'Dinosauri in carne e ossa' a Monza, 1 presenza presso lo stadio di Monteverchi, 1 presenza presso il Palazzetto dello Sport di Terranuova Bracciolini, 2 presenze presso il maggior centro commerciale di Monteverchi.

A questo si aggiungono 2 presentazioni di libri il cui ricavato è andato a sostegno del progetto, 3 giorni di presenza stabile in occasione dei Giochi senza Frontiere Valdarno Gioca, 1 evento conviviale di beneficenza organizzato dai Lions Club Valdarno Host, Lions Club Valdarno Masaccio e Rotary Club Figline Incisa Valdarno.

Sempre all'interno della campagna SOS Mammuthus, la strategia di fundraising ha previsto anche l'attivazione di un crowdfunding. Attraverso la piattaforma Eppela, dal 1 ottobre al 18 novembre 2018, sono stati raccolti 3170 euro (v. siti web n. 2, 3).

I dati, parziali perché la campagna SOS si chiuderà con l'allestimento definitivo del fossile, contano attualmente



Fig. 4. Il punto raccolta fondi della campagna SOS Mammuthus (foto Facchino)

circa 15000 euro e 2250 donatori, di cui sono stati naturalmente registrati i contatti. Il capitale sociale del museo si è dunque notevolmente incrementato.

Durante il restauro del fossile sono state organizzate visite guidate mirate alla conoscenza di una fase del lavoro che di solito è riservata agli specialisti e rimane nascosta dietro le quinte. Le visite sono state organizzate sia per gruppi generici che per le scolaresche e da febbraio ad aprile si sono registrati circa 1350 partecipanti, provenienti anche da un bacino regionale e extraregionale. Sempre all'interno della campagna SOS Mammuthus, ai partecipanti è stato richiesto un contributo per il restauro.

Partecipazione come strumento di inclusione e responsabilizzazione

Alle uscite sul territorio e all'apertura delle porte si sono aggiunte occasioni di partecipazione attiva, per coinvolgere e avvicinare i cittadini al progetto. La più efficace di certo si è rivelata la possibilità di votare, tra una rosa di sei proposte, il nome da attribuire all'elefante. Il nuovo fossile verrà quindi 'battezzato' secondo una votazione popolare, a cui stanno partecipando tutti i sostenitori della campagna SOS Mammuthus e gli studenti delle scuole.

Un altro elemento di partecipazione è il volontariato. Il Museo, per sua natura giuridica, ha insito il coinvolgimento dei volontari e dei soci in vari aspetti della vita istituzionale. Nel caso specifico, il volontariato ha offerto un preziosissimo supporto alla campagna SOS, garantendo la possibilità di allestire e tenere aperti i numerosi punti di raccolta in esterna.

Il coinvolgimento, in particolare mirato a nuovi pubblici, è stato perseguito anche con l'organizzazione di laboratori di progettazione partecipata e narrazione, finalizzati alla musealizzazione del reperto. A settembre 2018 le comunità di nuovi cittadini del Valdarno sono stati invitati a partecipare a un focus group per comprenderne meglio i bisogni conoscitivi e acquisire suggerimenti per l'allestimento. Hanno partecipato 17 persone, di provenienza dominicana, brasiliana, albanese, marocchina, nigeriana e russa, coinvolti grazie alla mediazione del Centro di Ascolto per Cittadini Stranieri in Valdarno.

Con le associazioni e la cooperativa sociale che gestiscono i servizi socio assistenziali del territorio per le persone con disabilità sono stati avviati, invece, percorsi personalizzati di avvicinamento alle collezioni del museo e di narrazione sul tema del nuovo reperto. Con la mediazione degli educatori professionali, i 15 partecipanti, divisi in due gruppi a seconda delle loro potenzialità, hanno conosciuto il museo, sono stati coinvolti in laboratori manuali, hanno votato il nome dell'elefante, hanno fornito punti di vista nuovi sull'allestimento in particolare del reperto e in generale delle collezioni esposte, sono stati stimolati a narrazioni che poi verranno valorizzate nell'allestimento definitivo (fig. 5).

Le risorse per portare avanti in coerenza e continuità anche queste azioni sono giunte, oltre che dalla campagna SOS Mammuthus, anche dal bando della Regione Toscana 'Musei in Azione 2018', rivolto a progetti pilota di coinvolgimento della comunità territoriale attraverso il patrimonio museale. Grazie ai contributi regionali sono state dunque trovate risorse per organizzare laboratori di progettazione partecipata, acquistare materiali tecnologici utili alla restituzione dei lavori esito dei laboratori, avviare un blog del Museo e realizzare un docufilm su tutto il progetto di recupero.

Narrazione e comunicazione

Infine, è stato fondamentale accompagnare tutto il progetto con l'elemento del racconto.

I punti di raccolta sono stati una ottima occasione per raccontare del ritrovamento e abituare il museo a interloquire con pubblici diversi, spesso lontani dal mondo museale.

Ma fondamentale è stata anche una campagna comunicativa costante e diversificata. Dal momento in cui è stato attivato un forte coinvolgimento della collettività, infatti, è diventato doveroso tenerla al corrente. I vari step sono stati sempre comunicati attraverso il sito, le pagine social istituzionali e una pagina facebook appositamente dedi-



Fig. 5. I laboratori con le persone con disabilità (foto Piani)

cata, con conferenze stampa e comunicati stampa, con la presenza nelle tv locali anche attraverso racconti in pillole e con interviste nelle radio locali. Inoltre si è cercato, con successo, di portare il progetto in rubriche culturali nazionali, ottenendo servizi su Tg2Storie (v. sito web n. 4) e Tg3 Bell'Italia.

IMPATTI

La chiarezza degli obiettivi, la coerenza, la costanza e l'interconnessione delle azioni, insieme alla forza della comunicazione, hanno avuto notevoli impatti sulla comunità del territorio e sul Museo.

Intanto si sono mossi nuovi portatori di interessi:

- imprese che hanno offerto il loro contributo tecnico per lo scavo, il restauro, gli spostamenti del fossile, fino a accompagnare anche l'allestimento finale;
- esercenti che hanno portato avanti la raccolta fondi nei loro negozi;
- la banca del territorio che ha offerto spazio per il racconto del progetto nella sua rubrica televisiva;
- una casa editrice che ha destinato parte del ricavato della vendita di un libro alla campagna SOS Mammuthus;
- il mondo associativo - anche giovanile - culturale, sportivo e filantropico che ha supportato con i propri volontari e diffuso tra i soci la campagna di raccolta fondi o ha organizzato eventi conviviali di beneficenza;
- i cittadini, che hanno partecipato e contribuito con le loro differenze culturali, generazionali, sociali, geografiche, etc;
- le istituzioni di tutela, di ricerca, scolastiche e amministrative locali e regionale che hanno sostenuto, diffuso, compartecipato economicamente al progetto.

Questa massiccia mobilitazione è di certo il segnale di una maggiore consapevolezza del patrimonio culturale, delle azioni di tutela necessarie alla sua salvaguardia, ma anche di un senso di corresponsabilità verso la valorizzazione che coinvolge tutti i soggetti che vivono nel territorio.

Nello stesso tempo, è cresciuto il ruolo culturale e soprattutto sociale del Museo, che oggi accoglie due inserimenti lavorativi e sta investendo nel miglioramento dell'accessibilità delle collezioni e dello sviluppo dei servizi in ottica inclusiva. Le azioni si sono rivelate dunque ottime sperimentazioni per lo sviluppo dei pubblici, che si sono ampliati e diversificati, intercettando così i giovani, il mondo delle disabilità, i nuovi cittadini, e una parte di non pubblico. Si è inoltre registrato un aumento dei visitatori di quasi il 20%, così come di seguaci social.

CONCLUSIONI

Il ruolo attuale dei musei è sempre più attivo nella dimensione sociale. Il ruolo educativo deve mirare al senso civico, al cambio di comportamento, oltre che ai contenuti disciplinari.

Gli strumenti e le strategie privilegiate per raggiungere tali scopi sono la partecipazione e il coinvolgimento, insieme a una adeguata e chiara comunicazione; essi stimolano il senso di appartenenza, la consapevolezza del patrimonio culturale del territorio e dei valori, e dunque il senso di responsabilità e cura verso ciò che ci appartiene.

Se il patrimonio culturale è un diritto di tutti e appartiene a tutti, allora tutti ne sono, a loro modo, responsabili. Questo valore è di certo indipendente dalla disciplina e dalla tipologia di collezioni; ogni museo, al di là di ciò che espone, delle dimensioni e della sua natura giuridica, può declinare secondo le sue possibilità un metodo che preveda, coerentemente per tutte le azioni, lo strumento della partecipazione, il senso della relazione e dello scambio.

Il presupposto è avere chiara la visione.

BIBLIOGRAFIA

- FALCHETTI E., 2007. Costruire il pensiero scientifico in museo. Spunti e riflessioni sull'educazione scientifica nei musei delle scienze. *Museologia Scientifica-Memorie*, 1: 141-143.
- FALCHETTI E., 2014. *Musei scientifici, cultura e società*. In: *Musei per le Storie. Storie per i Musei. Storytelling digitale e musei scientifici inclusivi. Un progetto europeo*. Vetrani Ed.
- WIERER U., MAZZA P., FACCHINO E., 2017. Un *Mammuthus meridionalis* rivede la luce. Storia di una scoperta e di uno scavo paleontologico. *Memorie Valdarnesi*, Serie IX, fasc. IV, 301-304.

SITI WEB (ultimo accesso 29.04.2019)

- 1 - SOS Mamuthus: www.museopaleontologicomontevarchi.it/progetti/s-o-s-mammuthus/
- 2 - www.eppela.com/it/projects/19048-sos-mammuthus
- 3 - www.sabap-siena.beniculturali.it/index.php?it/21/news/-22/sos-mammuthus
- 4 - www.raiplay.it/programmi/tg2storieiraccontidellasettimana